

IL DESTINO DELLA TERRA VA DIFESO E GARANTITO

L'enciclica di Papa Francesco *Laudato si*. Sulla cura della casa comune, di quasi 200 pagine e 246 paragrafi, richiede sicuramente molto tempo e molta riflessione per essere capita nel suo messaggio più vero sull'ecologia. Questo può essere riassunto nell'espressione sintetica: tutti gli uomini hanno il dovere di custodire la casa comune. Quando noi sentiamo parlare di ecologia, pensiamo subito alla salvaguardia del clima atmosferico, al rispetto delle piante e degli animali, alla cura dell'ambiente. Se, però, al termine "ecologia" aggiungiamo l'aggettivo "integrale", all'impegno della difesa dell'ambiente naturale dobbiamo aggiungere quello della difesa dell'ambiente umano, con tutto quello che ciò comporta: la difesa della vita dalla nascita alla morte, la difesa della dignità umana in tutte le sue forme e in tutti i suoi ambienti, la cura della dimensione spirituale dell'uomo. La prima enciclica scritta interamente da Papa Francesco si rivolge a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Con questa apertura universale il pontefice segue il metodo utilizzato da Giovanni XXIII, il quale, nel 1961, indirizzò l'enciclica *Pacem in terris* a tutti gli uomini di buona volontà, e la fece recapitare alle Nazioni Unite non da un Cardinale della Curia ma dal socialista Pietro Nenni. Per il Papa venuto dall'America Latina, dal continente della teologia della liberazione, di Helder Camara, di Oscar Romero, il destino della terra è destino comune; esso deve essere difeso e garantito, quindi, non solo dall'istanza religiosa, ma da ogni sforzo di sincera umanità. La filosofia, le scienze, l'etica, le religioni orientali, anche se quest'ultime non sono nominate espressamente dall'enciclica, contribuiscono tutte, secondo il loro raggio di azione e sfera di competenza, alla difesa della casa comune. Tra le verità forti, il documento pontificio afferma con vigore che il diritto alla proprietà privata non è assoluto o intoccabile; ribadisce il no alla teoria del gender e all'aborto; mette in guardia il mondo dal pericolo di una guerra chimica o nucleare; analizza il cambiamento climatico e attacca la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile denominata Rio+20, che "ha emesso un'ampia quanto inefficace Dichiarazione finale" sulla riduzione del gas serra; chiede la soluzione del debito estero; punta il dito contro il salvataggio a ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione. Per il Papa, sono molto chiare le cause di inquinamento del pianeta terra: riscaldamento globale, decrescita, scarsità di risorse (acqua e fonti energetiche). Sotto accusa sono in modo particolare i combustibili fossili: petrolio, carbone e gas, fonti di energie non sostenibili e inquinanti, che finiscono per essere usate contro gli ultimi, i poveri, gli esclusi. Ovviamente, l'enciclica non è un trattato di politica ambientale. È un documento ecclesiale e, come tale, trae la sua prima ispirazione e motivazione dal vangelo della creazione, contenuto nella tradizione giudaico-cristiana. Questa tradizione ha negato alla creazione ogni valore "divino". Ciò, però, non ha impedito al cristianesimo di concepire una visione "sacra" e simbolica del creato, visto come *Vestigia Dei*, che nulla ha da spartire con la prospettiva esclusivamente quantitativa e meccanicistica del materialismo moderno. Papa Francesco, nel paragrafo dedicato allo sguardo di Gesù, scrive che "Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre (cfr Mt 11,25). Nei dialoghi con i suoi discepoli, Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre» (Mt 6,26). +Ignazio Sanna